Mega-impianto fotovoltaico, anche la giunta comunale di Siracusa dice “no”

La giunta comunale di Siracusa ha approvato un atto di indirizzo contro la realizzazione di un impianto fotovoltaico con tecnologia di inseguimento monoassiale da 67,421 megawatt di potenza massima. L’infrastruttura, di tipo industriale proposta dalla Lindo srl, dovrebbe nascere su un’area che abbraccia anche i comuni di Canicattini e Noto ed è attualmente alla Regione per il procedimento unico di valutazione di impatto ambientale (Via). L’area interessata è oltre un milione di metri quadrati (esattamente 1.129.777) di cui 512mila 836 in territorio comunale; più ampia quella che interessa Canicattini Bagni, che però si è già espresso negativamente nei giorni scorsi. La richiesta di parere da parte della Regione passa adesso al Consiglio comunale, a cui spetta la decisione finale. Canicattini si è già espressa contro.

“Abbiamo espresso il nostro indirizzo politico – ha detto l’assessore Giusy Genovesi, che che guida il settore Territorio – ad un intervento che non rispetta l’alto valore paesaggistico del sito in cui dovrebbe sorgere e non rispetta le finalità che ci auspichiamo di portare avanti con la nostra azione politica. L’impianto, inoltre, non è coerente con i principi dell’istituendo parco nazionale degli Iblei e neppure con la Carta dei comuni custodi della macchia mediterranea di cui Siracusa è ente firmatario dal 2016. Confidiamo ora nella deliberazione del consiglio comunale affinché, come avvenuto a Canicattini Bagni e come espresso anche dal Libero consorzio di comuni, dica no a questo nuovo insostenibile intervento industriale. Il paesaggio siciliano – conclude l’assessore Genovesi –è un unicum, apprezzato da sempre dai viaggiatori di tutto il mondo ed anche per questo ne va tutelata l’immagine

in quanto essa stessa essenza del luogo”.
La Giunta ha valutato che l’impianto, visibile anche dalla città, avrebbe un impatto ambientale negativo anche perché comporterebbe l’estirpazione di circa 1.600 piante tra le quali carrubi e olivi. L’area, per altro censita dalla Regione per le sue caratteristiche naturalistiche di macchia mediterranea, secondo la Giunta sarebbe compatibile solo con progetti rispettosi dell’ambiente e dalla vocazione agricola “secondo i principi di tutela e valorizzazione dei caratteri tipici ed unici del luogo”.